



Intervista
Aldo Brovarone : « genio »
dell'automobile
pag. 12



Marcinelle (Belgio)
60.mo anniversario
della catastrofe
pag. 9



Pensionati residenti all'estero
detrazioni fiscali
pag. 31

LA SELECTION D8
pour un **ESPRESSO D'EXCELLENCE**



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et ILLY,
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?



Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr

ou téléphone : 01 47 18 38 69



Garage de Luca

Agent agréé Fiat & Alfa Romeo depuis 1965



Vente véhicules neufs et d'occasion
Achat - Vente - Reprise
Entretien - Mécanique - Carrosserie
Spécialiste anciennes italiennes



www.garagedeluca.fr

183, avenue Pierre Brossolette - 92120 MONTROUGE
Tél. : 01 46 57 49 25 - E-mail : p-deluca@wanadoo.fr

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

« Jeunes : le monde vous demande d'être des protagonistes de l'histoire »



Papa Francesco, a Cracovia, ha avuto la grande gioia di comunicare e di vivere momenti intensi con i giovani del mondo intero. Secondo diverse fonti : la Chiesa polacca, il Ministero degli Interni polacco, la stampa locale ed internazionale erano presenti, a Cracovia, un milione e mezzo, due milioni, forse due milioni e mezzo di giovani, provenienti da 187 Paesi.

Ma ben più importante del numero la presenza giovanile del mondo intero, alle GMG di Polonia, esprime il desiderio dell'incontro, la volontà di superare forme di individualismo, di aprirsi a orizzonti nuovi, di vivere una solidarietà che supera barriere, pregiudizi, conflitti religiosi, culturali per costruire ponti di fraternità. Papa Francesco ha voluto scuotere la gioventù. Con le sue espressioni semplici ed energiche vuole far prendere coscienza del ruolo fondamentale della gioventù per il futuro dell'umanità e della Chiesa.

Riportiamo, qui di seguito, alcune frasi del Papa ri-

volte ai giovani durante i suoi viaggi:

« La paralysie qui naît lorsqu'on confond le bonheur avec le canapé »

« Le monde d'aujourd'hui vous demande d'être des protagonistes de l'histoire, parce que la vie est belle à condition que nous voulions la vivre ».

(Cracovie 30.07.2016)

Non guardate dal balcone la vita "Non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani non guardate dal balcone la vita". (27.0.2013 Rio de Janeiro)

Non giovani da museo

"Non dobbiamo avere la psicologia del computer che pretende di sapere tutto. Tutte le risposte sono nel computer, nessuna sorpresa. Non giovani da museo, ma giovani santi e per essere santi bisogna usare tre linguaggi: **pensare bene, sentire bene, fare bene.**

(18.01.2015, Sri Lanka e Filippine)

È brutto vedere un giovane fermo

"È brutto vedere un giovane fermo, che vive, ma vive come un vegetale. A me danno tanta tristezza al cuore i giovani che vanno in pensione a 20 anni! Sì, sono invecchiati presto... Vivere, non vivacchiare!". (21. 06. 2015 Torino)

Frasi semplici e forti rivolte ai giovani che possono provocare e far riflettere anche gli adulti sulle loro responsabilità !

Antonio Simeoni



Papa Francesco con i giovani a Cracovia



Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Ont collaboré à ce numéro :

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,
Mary Brilli, Antonio Simeoni,
Raffaello Zanella, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino,
Gaetano Saracino, Renato Zilio,
Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone,
Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Association Loi 1901

SIRET 311 641 419 00016

APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire

Éd. Région Parisienne

0120 G 85893

Éd. Région Centre-Sud

0120 G 85892

Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace

0120 G 86006

Éd. Belgique

0120 G 85891

Direttore della pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile

e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Belgio

Editeur Responsable : Raffaello Zanella

Route de Mons, 73

B-6030 Marchienne-au-Pont

Tél. : 071 31 34 10 - Fax : 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri,

L-4280 Esch s/ Alzette

Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

Abilgraph srl - Roma

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

3

Editoriale : « Jeunes :

le monde vous demande d'être des protagonistes de l'histoire »

Antonio Simeoni

4

Sommario

5

Gli immigrati, in Italia, sono una risorsa

Liana Milella

6

Cronache italiane

7-8

Drammatico terremoto ad Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto

9

Cronache

9-11

60.mo anniversario della tragedia di Marcinelle

12

Intervista a Aldo Brovarone - Designer

Mary Brilli

13-16

Dossier : Cracovie Journées Mondiales de la jeunesse

Cristiano Celeste

12

Notizie italiane

17-20

« Qui da noi »

G. Saracino - R. Zanella - A. Simeoni - D. Vezzio

21

Italia: la maggior parte degli immigrati sono cristiani

22

Armando Zappa :

« a 61 anni, ho scelto di diventare sacerdote e missionario »

23

Il Papa Francesco a pranzo con i rifugiati siriani

24

50.mo della Missione cattolica portoghese in Lussemburgo

25

Testimonianze di padre Sergio, Antonio Rodriguez, Irmã Perpétua Coelho

26-27

Clin d'oeil: Salone dell'auto di Torino

Mary Brilli

28-29

Cultura

Joseph Silesi

30-31

Informazioni sociali

Raffaele De Leo - ACLI France

34

Sport

Gli immigrati, in Italia, sono una risorsa: 600mila italiani ricevono la pensione grazie ai loro contributi



"Seicentomila italiani ricevono la pensione, ogni anno, grazie ai contributi versati dagli extracomunitari". A scriverlo è Roberto Garofoli, capo di gabinetto del Ministero dell'Economia, protagonista delle battaglie sulla legge anti-corruzione e sulle misure antimafia. I dati relativi alle pensioni, agli stranieri in arrivo (153.842 a fine 2015), agli oneri conseguenti per sostenerne l'ingresso (ben 3,3 miliardi di euro nel 2015), ai benefici derivanti dalla loro presenza in Italia sono contenuti nella relazione dell'Accademia dei Lincei, dichiara Liana Milella nel quotidiano Repubblica.

Gli ingressi in Italia

Il ragionamento sugli immigrati non può che partire da un dato obiettivo: gli ingressi in Italia nel 2014 e nel 2015. Erano 170mila le persone approdate ai nostri confini due anni fa, "più del triplo rispetto al 2013, superando addirittura i valori del 2011 dovuti alla cosiddetta emergenza umanitaria in Nord Afri-

ca". A fine 2015 i dati confermano la progressione degli ultimi anni. I migranti arrivati via mare sono stati 153.842.

Il dramma dei bambini

Il nudo numero delle statistiche ci dice che ben 11.921 minori sono arrivati in Italia, senza un padre, una madre, un parente più o meno stretto che li accompagnasse. Mino-

ri soli che "hanno posto un'enorme sfida in termini di adeguatezza degli alloggi, della supervisione e dell'introduzione scolastica".

I costi dei migranti

La cifra fornita rivela che per il 2015 l'Italia ha speso 3,3 miliardi di euro per affrontare il capitolo dell'emergenza immigrazione, di cui 3 miliardi per spese di natura corrente. Un confronto con i due anni precedenti rivela che le spese sono più che raddoppiate nel 2014 e addirittura sono triplicate nel 2015. L'aumento tiene anche esaminando la spesa al netto dei contributi della Ue.

Le pensioni degli italiani

Nel 2014 i lavoratori extracomunitari hanno versato all'Inps contributi per circa 8 miliardi di euro, a fronte di prestazioni pensionistiche pari a circa 642 milioni di euro e non pensionistiche pari invece a 2.420 milioni. Il saldo positivo risulta essere poco meno di 5.000 milioni. I contributi versati dagli immigrati servono a pagare la pensione di oltre 600mila italiani ogni anno, contribuendo così alla tenuta del sistema previdenziale. ■



"Manifestazione di immigrati in Italia"

Istat: dopo 90 anni, per la prima volta, calano i residenti in Italia

La diminuzione riguarda esclusivamente la popolazione di cittadinanza italiana, con 141.777 residenti in meno, mentre quella straniera aumenta di 11.716 unità

In Italia siamo sempre di meno. A lanciare l'allarme è l'Istat che quantifica come, nel corso del 2015, il numero dei residenti abbia registrato una diminuzione consistente, per la prima volta negli ultimi novanta anni. Risultato? Il saldo complessivo è «negativo» per 130.061 unità. Il calo riguarda esclusivamente la popolazione di cittadinanza italia-

na - 141.777 residenti in meno - mentre la popolazione straniera aumenta di 11.716 unità. Il dato è stato diffuso dall'Istat nel «Bilancio demografico nazionale». Nel 2015 i nati sono stati meno di mezzo milione (-17 mila sul 2014) di cui circa 72 mila stranieri (14,8% del totale). I decessi invece oltre 647 mila, quasi 50 mila in più rispetto al 2014. ■



Grave problema demografico: Il forte calo della popolazione italiana

“In Italia più di 20mila centenari. Il segreto? Sport e dieta equilibrata”



Beniamino Vicinanza, il nonnino delle colline di Giovi, taglia il prestigioso traguardo dei 106 anni e scala la classifica dei 20.000 centenari d'Italia.

“In Italia ci sono circa 20mila centenari, di cui 800 sopra i 105 anni. Siamo tra le nazioni più longeve del mondo”. Lo ha dichiarato l'immunologo e preside della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna, Claudio Franceschi, a margine del conve-

gno Perché i centenari sono centenari? Il segreto per una vita lunga, oltre che la fortuna di avere genitori longevi, è fare attività fisica regolare e avere un'alimentazione equilibrata. “Sicuramente c'è chi ha dei geni predisposti alla longevità, ma anche chi non ha questa fortuna - ha spiegato Franceschi - può aspirare a vivere a lungo se conduce uno stile di vita sano, preferibilmente fin dalla nascita perché si raccoglie quel che si semina”. ■

In Italia nascono meno bimbi che in tutta l'Unione europea

Allarme Eurostat : nel nostro Paese il tasso di natalità è dell'8 per mille, a fronte di una media Ue del 10 per mille. E il numero dei decessi supera le nascite. Come in Italia pochi bambini non li fa nessuno. Il nostro tasso di natalità è il più basso in assoluto. Nel 2015, dice ancora Eurostat, in Italia sono nati 485.800 bimbi. Il numero di decessi, 647.600 ha superato ampiamente le nuove nascite.



Nell'Ue sono nati 5,1 milioni di bimbi a fronte di 5,2 milioni di de-

cessi, quindi anche nell'Ue il tasso «naturale» di variazione della popolazione è leggermente negativo, pari al meno 0,3 per mille. L'incremento assoluto della popolazione Ue è quindi interamente dovuto grazie all'afflusso di migranti. Complessivamente nei 28 Paesi dell'Unione, nel 2015, la popolazione è cresciuta passando da 508,3 a 510,1 milioni. ■

Terremoto 24 agosto 2016: i comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, distrutti, ridotti a cumuli di macerie



L'orologio, bloccato, indica l'ora esatta del momento terribile del terremoto

24 agosto 2016: un tremendo terremoto si è verificato ai confini delle regioni Lazio, Marche e Umbria. Sono stati distrutti, ridotti a cumuli di macerie, i comuni di Amatrice e Accumoli, in provincia di Rieti, gravi danni ad Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Paura, crolli, feriti. Il numero delle vittime 292, tra i quali molti bambini. Grazie alla grande professionalità dei Vigili del Fuoco e dei volontari del Soccorso alpino sono state estratte vive 215 persone. Esempio di slancio di generosità degli italiani per venire in aiuto alle popolazioni terremotate. Le scuole, inagibili, devono essere costruite, le « casette » per uscire dalle tende vengono

messe a disposizione dei 4.500 terremotati che hanno perso tutto. Ecco la testimonianza di Massimo Caico, Vigile del fuoco, apparsa sul Corriere della Sera, che esprime meglio di qualunque discorso la drammatica situazione vissuta durante il terremoto.

“Non sono un tipo a cui piace raccontare...”

“Non sono un tipo a cui piace raccontare, ma stavolta mia moglie Edwige ha insistito: fallo, Massimo, racconta di Giorgia e di come l’hai salvata. E allora ok, forse stavolta ha ragione Edwige. Sono Massimo Caico, vigile del fuoco a Teramo con vent’anni di servizio, e non dimenticherò mai gli occhi di quella bim-

ba di quattro anni che si schiudono mentre torna a vivere dopo più di 16 ore sotto due metri di macerie”.

Ma come ha fatto a sopravvivere?

“Aveva la bocca piena di terra, era completamente sommersa ma l’ha salvata il corpo della sorella più grande, Giulia, che purtroppo abbiamo trovato morta. Chissà come, le filtrava un filo d’aria. E le è bastata”.

A che ora ha iniziato a scavare?

Alla prima scossa io e Edwige ci siamo svegliati: per lei era un incubo che torna, la stessa paura della notte dell’Aquila quando la casa a Teramo non finiva più di ballare. Io non conoscevo ancora la paura, ma

all'Aquila c'ero: quattro avvicendamenti nei turni, tanti corpi estratti ma nessuno vivo. Alle 5 sono arrivato al nucleo di Teramo: alle 8 è partita la nostra colonna, un'ora dopo eravamo a Pescara del Tronto".

Quel che rimaneva di Pescara del Tronto

"C'erano tanti soccorritori già all'opera in vari punti, ci dicono che si cercano due bambine nel luogo dove è collassata un'abitazione. I genitori li hanno già estratti, vivi ma in condizioni serie. Con un collega ci mettiamo a scavare dove pensavamo fosse la camera delle piccole. Lavoriamo per ore, ma non troviamo nulla".

Nessun rumore? Nessun lamento?

"Nulla. Ma a un certo punto spunta una bambola. Forse ci siamo, mi dico. Continuiamo a scavare e spunta un peluche; poi un altro ancora, ecco un tavolino di plastica delle bambole. Ma non si sente un lamento. Nessun rumore. È già pomeriggio, continuiamo a scavare senza un attimo di pausa. Arriva un labrador dei nuclei cinofili, noi ne approfittiamo per mangiare un panino".

Le ha trovate il cane?

"Ha fiutato qualcosa, ma purtroppo il segnale non era chiarissimo. Per noi però è stato un incentivo in più: il tempo scorre troppo veloce, quando scavi. Erano già le 18. Sono pas-

sate troppe ore, ci diciamo. Ho paura che sia di nuovo come all'Aquila, che non troverò più nessuno vivo. E in quel momento tocco il bordo di un materasso".

Il letto delle bambine?

"Scaviamo con foga: se è il loro, le troveremo presto. Dopo un po' emerge il lembo di un cuscino. E lì accanto il piede di una bimba".

Giorgia?

No. Era Giulia. L'abbiamo saputo poi. Quel piedino era freddo. Pessimo segno. Ma ci speri sempre. Continuando a scavare in profondità rischi di far scivolare nella buca i detriti dai bordi. Ma devi fare veloce, così abbiamo usato i secchi. Abbiamo ripulito la gamba della bambina per metà. Fredda e completamente sotterrata. Ma è lì che l'incubo si è trasformato in sogno".

In che senso?

"Dalla casa più a valle i colleghi stanno estraendo il corpo di una persona. Non ci credi più, capisci? E invece mentre ripulisco la gamba fredda di Giulia vedo la terra che si muove lì accanto, con il ritmo di quello che poteva essere un respiro. In quel momento la terra ha iniziato a tremare fortissimo: un'altra scossa, e molto intensa. "Zitti un attimo", ho gridato ai colleghi e ai soccorritori. Non ero sicuro di

niente, ma abbiamo sentito il lamento di una bimba. Flebile, quasi impercettibile, ma c'era. "È viva!", ho urlato. "Respira, la terra si muove per quello". Un'emozione stupenda. Mi arrivano pacche sulle spalle, c'è un'euforia che mette i brividi ma possiamo pensare solo a scavare".

A quel punto era fatta?

"Non ancora. Ecco il pantaloncino di colore rosa. Troviamo il femore, ecco la coscia. Grattiamo via la terra con le mani, risalendo lungo la gamba. Era calda, sì. Che meraviglia. Ci fermiamo un attimo per dare spazio ai medici, che accorrono a mettere una flebo per stabilizzare la bimba. Tocca di nuovo a noi. È rannicchiata sotto la sorella maggiore, che invece è distesa. Forse si sono abbracciate nel sonno o nella paura, e il corpo di Giulia ha salvato Giorgia. Era a testa in giù, in mezzo a quella terra instabile, una nuova scossa poteva vanificare tutto. Abbiamo accelerato tentando di trovare la testa. Ho trovato un ciuffo di capelli. Ora sì che era fatta. Ecco il viso, ecco quegli occhi che si schiudono e che non dimenticherò mai. Aveva la bocca piena di terra, chissà come faceva a respirare. Appena l'abbiamo estratta ne ha sputata via un po'. Era praticamente illesa, giuro che se esistono i miracoli questo lo è di sicuro".

Era svenuta?

"No, anzi. "Acqua, acqua", ha detto subito mentre io e il mio collega la passavamo ai medici. Qualcuno di noi da dietro le ha chiesto: come ti chiami? E lei: "Giorgia!" Appena i medici hanno finito il primo intervento e l'hanno allontanata, mi sono rimesso a scavare. C'era ancora la sorella. L'abbiamo estratta pochi minuti dopo, martoriata dal peso delle macerie. Non ti abitui mai a vedere una vita spezzata. La tristezza ti taglia in due. Forse non sei stato abbastanza veloce. Ma mi immaginavo la commozione di suo padre quando avrebbe scoperto che almeno non le ha perse entrambe, le sue bimbe. E anche la mia, che non avevo figli ma adesso forse ne ho una". ■



Un Vigile del Fuoco disperato di fronte alla catastrofe del terremoto.

Paolo G. Brera

60.mo anniversario della tragedia di Marcinelle 8 agosto 1956 - 8 agosto 2016

Erano presenti quest'anno, a Marcinelle, per commemorare il 60.mo anniversario della tragedia, numerosi rappresentanti politici del Belgio, dell'Italia ed ambasciatori di diversi paesi. Il presidente del Senato, Pietro Grasso, rappresentava ufficialmente il nostro paese, lo scorso anno Laura Boldrini, la presidente della Camera, ci aveva onorato della sua presenza.

Bois du Cazier è la miniera maledetta dove alle 8:10 dell'8 agosto 1956 scoppiò l'inferno. Un incidente banale causato dalla colpevole imprevidenza, dalla mancanza di elementari misure di protezione ed anche dalla disorganizzazione. Con l'incendio, sviluppato dal cavo elettrico e dall'olio fuoriuscito dal tubo dell'elevatore, tranciati da un carrello, il fumo invase le gallerie della miniera. Nella tragedia morirono 262 minatori, di 12 nazionalità, di cui 136 di emigrati italiani. Solo 12 i

superstiti di quel turno di lavoro. La tragedia di Marcinelle ha cambiato la vita ai nostri emigrati in Belgio e non solo.

Testimonianze

La tragedia di Marcinelle diventa la nostra tragedia Dino Buzzati scriveva il 9 agosto sul *Corriere della Sera*: « *Drammatici eventi si stanno svolgendo nel lontano Belgio, dove 136 connazionali lottano per uscire vivi dalla miniera maledetta... al Bois du Cazier, nell'inferno della miniera arroventata, si sta svolgendo la tremenda lotta per liberare i minatori rimasti chiusi dentro: centotrentasei lavoratori nostri. Il Bois du Cazier, questo lontano posto, non si era mai sentito nominare. Il Belgio diventa Italia. La tragedia diventa la nostra tragedia!* »

Sergio Aliboni, testimone della tragedia: « Dico agli italiani di non



Lo storico orologio di Marcinelle che segna, per sempre, l'ora della tragedia: 8h10!

fare agli immigrati quel che fu fatto a noi »

« La mia, ha raccontato Sergio Aliboni, è una famiglia di minatori. Siamo partiti dall'Italia mamma e papà e il sottoscritto con gli altri tre fratelli. Hanno svolto l'attività di minatori e i miei genitori, sapendo del pericolo di questo mestiere, vivevano con l'orologio alla mano, attendendoci a casa... » Sergio Aliboni ha sottolineato anche l'importanza del lavoro in miniera, dove c'era una grande amicizia. Le vittime di Marcinelle, infatti, erano tutte abbracciate e lì hanno trovato la morte. « *Se posso dire una cosa agli italiani – affermava Sergio Aliboni, testimone della tragedia – dico loro di non fare agli immigrati quel che fu fatto a noi. Il pane che guadagnavamo aveva sette croste. Sogno di far venire Papa Francesco in questo luogo simbolo dell'emigrazione, egli figlio di un emigrato.* » ■



Testimonianze di due « eroi della drammatica verità » su Marcinelle



Jean Van Lierde

Geremia Mancini, presidente onorario di « ambasciatori della fame », ha ricordato due coraggiosi eroi della verità. Se ascoltati « Marcinelle » non ci sarebbe stata. Jean Van Lierde e Gastone Lodolo ebbero il coraggio della denuncia. Per entrambi la miniera del « Bois du Cazier » era insicura, andava chiusa immediatamente per evitare una tragedia. Per aver detto solo la verità pagarono un durissimo prezzo. Solo il tempo, purtroppo e

tragicamente, avrebbe dato loro ragione.

Il giovane Jean-Van-Lierde aveva 23 anni quando scese a lavorare nella miniera « Bois du Cazier ». In un piccolo libretto descriveva le umilianti condizioni di lavoro dei minatori e la pericolosità di quella che lui definiva la « tomba della dignità umana ». Parlando dei minatori e delle loro famiglie diceva : « *I minatori, qui, sono trattati come bestie* » e della miniera affermava : « *Sembra di essere uomini vivi in attesa di morire* . Nulla, qui, risponde alla logica della tutela e della sicurezza dei lavoratori. Tutto mira al conseguimento del massimo utile ». Raccontava che un anziano minatore italiano gli disse : « *Il grisou è inodore per tutti tranne che per i minatori. Questa miniera sarà la nostra tomba* ». Jean Van Lierde è morto nel 2006.

Gastone Lodolo, minatore friulano, nato a Udine , si assunse la re-



Gastone Lodolo

sponsabilità di denunciare durante un'assemblea sindacale, tenutasi a Damprey, le pesanti condizioni di vita dei lavoratori e la totale insicurezza della miniera. Solo qualche giorno dopo la denuncia Gastone Lodolo riceveva il foglio di via perché « *nuoceva all'economia del paese* ». Al suo rifiuto di abbandonare il Belgio venne imprigionato a Charleroi e poi espulso in Italia. Quando venne annullato il provvedimento di espulsione e venne ripristinato il diritto di poter ritornare in Belgio si era consumata la tragedia di Marcinelle che Gastone aveva tristemente annunciato. Gastone morirà nella sua Udine nel 1994.

Drammatiche tragedie... di minatori italiani nel mondo

L'emigrazione italiana ha, purtroppo, vissuto altre drammatiche tragedie : il



Padre Gianni Bordignon insieme ai suoi cari minatori e promotore della salvaguardia del museo «Bois du Cazier».JPG

MATT MARK

1965 - 2015

**Tragédie dans la montagne
Tragedia nella montagna
Tragödie in den Bergen**

Mostra fotografica
della Catastrofe di Mattmark 1965 - 2015

Con il Patrocinio del



Senato
della Repubblica

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini" Sala degli Atti parlamentari

Apertura dal 12 al 28 febbraio 2015
Orari da lunedì a venerdì ore 9:00 - 19:30
sabato ore 9:00 - 12:30

lim
mattmark



Torri di due pozzi di accesso alla miniera



La campana del «Bois du Cazier» che ogni anno l'8 agosto, risuona 262 volte al nome di ogni minatore morto nella miniera.



Le portail d'entrée de la mine du Bois du Cazier de Marcinelle

disastro di Monongah, avvenuto il 6 dicembre 1907 nella miniera di Monongah (Stati Uniti), nella quale morirono ufficialmente 171 emigrati, il disastro di Dawson, sempre negli Stati Uniti, il 22 ottobre 1913, quando un'esplosione disintegrò la miniera n.2 provocando la morte di 263 minatori di cui 146 italiani. Più recente - 30 agosto 1965 - la catastrofe di Mattmark. Una valanga investì il cantiere per la costruzione della diga di Mattmark seppellendo 88 lavoratori, di cui 56 italiani. La storia dell'emigrazione italiana offre l'opportunità di capire meglio il presente oltre a risvegliare la nostra coscienza di uomini che hanno già vissuto nei centri piccoli e grandi la tragedia dell'emigrazione. ■

Un « genio » dell'automobile.



Aldo Brovarone (Foto SP)

Aldo Brovarone, nato nel 1926 in provincia di Biella, inizia a lavorare come disegnatore in un'azienda di frigoriferi in Argentina. In realtà la sua passione è l'automobile e il destino vuole che l'imprenditore piemontese Piero Dusio, dopo aver visto i suoi disegni, lo assuma nella sua ditta: AutoAr, la prima fabbrica di veicoli a quattro ruote del Paese Sudamericano.

Decide poi di tornare in Italia, all'inizio degli anni Cinquanta, come stilista per la Cisitalia ed al fallimento della ditta viene assunto dalla famosa industria Pininfarina. Azienda dove lavorerà per oltre trent'anni.

La prima automobile creata da Aldo Brovarone è la Maserati A6 GCS berlina del 1953. Negli anni Sessanta si concentra soprattutto sulle Ferrari: la Superfast II del 1960 e il suo capolavoro assoluto, la Dino 246 del 1967. Anche se non va dimenticata la Peugeot 504 del 1968.

Le creazioni più importanti di Aldo Brovarone negli anni Settanta sono la Peugeot 604 del 1975 e la Lancia Gamma Coupé del 1976. Poco prima di andare in pensione nel 1988 Brovarone disegna insieme a Leonardo Fioravanti la Ferrari F40.

Anche dopo la pensione Aldo Brovarone ha continuato a lavorare, per alcuni anni, nel mondo del design automobilistico: le sue collaborazioni

con la carrozzeria Stola portano alla creazione di numerosi modelli derivati da Porsche.

Il Maestro Aldo Brovarone è tuttora una persona modesta e semplice, nonostante il grande successo e la sua immensa creatività, rimane spesso stupito dell'ammirazione e dell'interesse che oggi ancora suscita tra gli appassionati delle meravigliose vetture « create ».



Dall'argentina "Autoar" alla tedesca "Ruf": cinquant'anni di creatività espresse da un'unica matita, quella di Aldo Brovarone. Il più recente volume di Giuliano Silli è dedicato a uno degli stilisti che, col suo grandissimo talento, ha maggiormente contribuito all'affermazione nel mondo dell'Italian Style, per lo più grazie al suo lavoro in Pininfarina. Ma l'esperienza lavorativa con Dusio nell'immediato dopoguerra, e l'amicizia con Stola negli anni più vicini a noi, rendono lo stilista biellese uno storico testimone dell'evoluzione dell'arte carrozziera italiana.

Non si rendeva conto di essere un « icona » del design?

A quei tempi per noi disegnare un'automobile era un lavoro come un altro. Ci mettevamo davanti al tecnigrafo e, senza alcuna diavoleria moderna o computer cercavamo di mettere sul foglio le nostre idee.

Ha avuto l'occasione di vedere il ... cambiamento?

Infatti. Dopo qualche anno che ero in pensione sono tornato a trovare i miei ex colleghi a Cassiano alla Pininfarina nell'ufficio dove avevo lavorato. I tavoli di allora non c'erano più, sostituiti da computer, tastiere e quant'altro. Ho chiesto dove erano finiti i tecnigrafi. Mi hanno risposto che erano in fondo a qualche magazzino, roba che non si usava più. Sono tuttavia convinto che i computer non possano fare tutto da soli. Ancora oggi un bravo disegnatore deve buttare giù la prima idea a matita su un foglio bianco come facevamo noi.

La realizzazione di cui è più fiero?

Sicuramente la Dino prototipo del Salon de Paris. In realtà, sono fiero di tutte le automobili disegnate, è difficile scegliere! Non ho rimpianti, se alcuni progetti non erano scelti, non era grave.

Cosa pensa della situazione difficile delle carrozzerie italiane?

A mio avviso la causa è della crisi economica attuale e della mancanza di mezzi dei costruttori. Non è certo per la mancanza di idee o di capacità dei designers.

Oggi lei disegna anche « à l'ancienne » delle carte postali di aerei, è una passione?

Ho avuto già giovanissimo la passione per l'aviazione. Volevo diventare pilota...era il mio sogno. ■

Mary Brilli

Le GMG, a Cracovia, dal 26 al 31 luglio, sono state vissute da più di un milione di giovani venuti dal mondo intero, con la partecipazione di 1000 vescovi e cardinali da 107 paesi. Il gruppo polacco era chiaramente il più numeroso, con 172.316 persone e 720 delegazioni. I giovani italiani costituivano il secondo gruppo 100.000 giovani con 486 delegazioni. Erano pure presenti 2.000 giovani pellegrini con disabilità.

Le pape François aux jeunes des JMJ de Cracovie :

« Le monde vous demande d'être des protagonistes de l'histoire »



L'entusiasmo dei giovani del mondo intero, a Cracovia, assieme al papa Francesco

Dans l'immense « campus de la Miséricorde », installé à une vingtaine de kilomètres de la capitale du sud de la Pologne, des centaines de milliers de jeunes étaient arrivés de Cracovie au fil de la journée, parfois à pied, sac au dos sous un chaud soleil. Aux JMJ, c'est la tradition, on passe la dernière nuit ensemble, sur place, à la belle étoile, entre la veillée de prière et la messe du dimanche.

Samedi 30 juillet, lors de la traditionnelle veillée de prière, le pape François a choisi le registre imagé qu'il affectionne pour développer le véritable leitmotiv de son voyage : convaincre les jeunes catholiques de s'engager et d'agir dans « un monde en guerre ».

Le pape avait demandé, aussi, aux jeunes réunis à Cracovie de ne pas vivre tels des « retraités précoces », de ne pas « jeter l'éponge avant de commencer la partie » de la vie. Il les a pressés de ne pas « confondre le bonheur avec un canapé ».



Cracovia
JMJ
2016

Témoignage de Rand Mittri, jeune Syrienne d'Alep

Les jeunes ont d'abord pu entendre, entre autres témoignages, celui d'une jeune Syrienne d'Alep, Rand Mittri, décrire le quotidien de la guerre : « Tous les jours, nous vivons une vie entourée par la guerre. Le sens de la vie a été effacé ».

Le pape a ensuite pris la parole : « Pour nous, ici, la douleur, la guerre que vivent de nombreux jeunes, ne sont plus une chose anonyme, elles ne sont plus une nouvelle de la presse, elles ont un nom, un visage, une histoire, une proximité (...) Lorsque nous entrons en contact avec les vies concrètes, non plus médiatisées par les écrans, alors il nous arrive quelque chose de fort, nous sentons l'invitation à nous impliquer. Notre réponse à ce monde en guerre a un nom : elle s'appelle fraternité, elle s'appelle lien fraternel, elle s'appelle communion, elle s'appelle famille ».

« Le temps qu'aujourd'hui nous vivons n'a pas besoin de jeunes-canapés » Le pape a bien invité les jeunes à ne pas se laisser gagner par « la paralysie qui naît lorsqu'on confond le bonheur avec un canapé ». « Le temps qu'aujourd'hui nous vivons a besoin de jeunes avec des chaussures » ; mieux encore, chaussant des crampons. ■

100 mila giovani italiani a Cracovia



I giovani italiani privilegiano l'incontro e l'accoglienza con i migranti. L'esperienza di Cracovia, con i giovani del mondo intero, li ha stimolati.

Erano circa 100 mila i giovani italiani che hanno vissuto a Cracovia la Giornata Mondiale della Gioventù 2016. Si tratta di tantissimi giovani appartenenti alla generazione dei *Millennials*, secondo il Rapporto Giovani, che se da una parte si dimostrano pronti all'accoglienza dei migranti e a svolgere attività di volontariato, dall'altra sono impegnati e preoccupati dalla necessità di rimettere insieme le **tre F della loro vita: fare, felicità e futuro**.

Un obiettivo importante che deve fare i conti, almeno in Italia, con la realtà di un Paese fra i meno attenti e meno attivi alla costruzione del futuro dei giovani: infatti il 91% degli italiani tra i 18 e i 32 anni concorda nel ritenere il lavoro uno strumento diretto a procurare reddito e per affrontare il futuro e costruirsi

una vita familiare. È questo in sintesi l'identikit del giovane italiano tracciato in occasione della Gmg 2016 di Cracovia dal Rapporto Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo.

Grande influenza dei genitori

I dati e le analisi del Rapporto Giovani mostrano come l'influenza dei genitori risulti nel complesso maggiore in Italia - più che in Francia, Spagna, Germania e Regno Unito - sia sul percorso di studio dei figli, sia sul lavoro e sulla carriera professionale. Dal confronto con i loro coetanei europei, infatti, emerge che per i giovani italiani le tappe per la transizione allo stato adulto dall'autonomia dai genitori fino alla formazione di una propria famiglia e alla nascita del primo figlio - sono più lunghe nel tempo rispetto ai coetanei europei.

Nel loro rapporto con la fede è presente la dimensione comunitaria.

In questo contesto, i giovani richiamano spesso l'attenzione agli altri e il desiderio di offrire loro un aiuto. Più facilmente privilegiano i temi dell'incontro e dell'accoglienza, sottolineando la dimensione umana e sociale più che quella sacramentale. I giovani, insomma, colgono in papa Francesco una capacità di coniugare la forza perenne del Vangelo con l'ascolto delle fatiche e delle speranze dell'oggi. L'85% si attende che vi sia una forte attenzione ai poveri e verso i problemi sociali, circa l'80% auspica un forte impegno verso la pace e il dialogo tra le religioni. ■

Luxembourg : la joie de 270 jeunes luxembourgeois aux JMJ de Cracovie



Fränk Strock

Après l'expérience du voyage d'un groupe de 273 jeunes et accompagnateurs du Luxembourg aux Journées mondiales de la Jeunesse au Brésil (2013), de 140 jeunes en Thaïlande (2014), le pèlerinage autour d'Assise (2015) c'était le moment, finalement, des Journées Mondiales de la Jeunesse à Cracovie (Pologne). Dans le cadre de la participation du diocèse de Luxembourg aux JMJ, l'Archevêque, Mgr Jean-Claude Hollerich, avait invité 25 Karens de Thaïlande pour participer avec notre groupe aux JMJ et accueillis par des familles au Luxembourg. Avec impatience ils sont partis du Luxembourg avec cinq autocars, accompagnés par les responsables de la « Pastoral des jeunes » du diocèse : Fränk Strock, Patrick de Rond...

Lors de ce projet les jeunes ont eu la possibilité de:

1. renouer le contact avec l'expérience du voyage en Thaïlande, grâce à l'accueil d'un groupe de 25 Thaïlandais au Luxembourg ;
2. découvrir les défis d'un pèlerinage avec plus de 2 millions de jeunes ;
3. passer deux semaines, pleine

d'expériences diverses pour les fortifier dans leur développement humain et dans leur croissance dans la foi

4. vivre un moment fort de l'église des jeunes

Accueil dans les familles polonaises

Les familles de la paroisse ont offert une chaleureuse hospitalité pendant 7 jours. Tous les matins il y avait un moment de catéchèse, animée par notre évêque, Jean-Claude Hollerich suivie de la célébration de la Messe. Une semaine intense : rencontre, connaissance et partage avec les jeunes de la paroisse.

La deuxième semaine nous sommes allés à Cracovie pour vivre les différentes rencontres avec les jeunes du monde entier : l'accueil du pape François, le chemin de Croix, le vendredi soir, le samedi soir, 30 juillet, la Veillée de prière dans le « Campus Misericordiae ». Pour rejoindre, à

pied, le « Campus Misericordiae » (20 km) les jeunes ont marché pendant 6 heures dans la joie et la bonne humeur, la prière et les chants. Les jeunes ont été marqués par les paroles du pape François. Voici deux phrases marquantes: « Nous ne sommes pas venus au monde pour "végéter" », mais « pour être des protagonistes de l'histoire ».

«Le temps n'a pas besoin de jeunes-canapé, mais de jeunes courageux»

Un jeune m'a révélé : «Pendant les JMJ j'ai vécu un moment très fort de la présence de Dieu dans ma vie. Cette expérience m'a beaucoup touché. Je veux continuer à la vivre et à la témoigner».

Le climat d'amitié, de respect et de prière nous tous unis: jeunes et animateurs. ■

Fränk Strock
accompagnateur et diacre



Cracovia : Giornate Mondiali della Gioventù - il Vangelo come GPS



Un gruppo di giovani all'incontro mondiale della gioventù a Cracovia

Anche una numerosa delegazione di giovani belgi vi ha partecipato !

Un bel gruppo dal Belgio può dire : « C'ero anch'io ». E papa Francesco ha raccomandato ai giovani del mondo intero che la preghiera è il loro « chat » e il Vangelo il loro GPS « sulle strade della vita ».

Nel corso della messa domenicale di fronte ad una vasta assemblea di fedeli nella città polacca di Brzegi, papa Francesco ha parlato ai giovani con un linguaggio che essi conoscono bene, quello dell'internet e dell'informatica. Ha parlato in italiano, ma essi potevano seguire la traduzione in diretta sul loro telefono portatile in ciascuna delle principali lingue che disponevano di una frequenza radio differente.

La memoria di Dio, ha detto loro, « non è un disco rigido che regi-

stra tutti i nostri dati, ma un cuore tenero di compassione che gioisce nel cancellare definitivamente tutte le nostre tracce del male ». Parlando con insistenza della speranza, ha domandato ai giovani di respingere la tristezza « un virus che infetta e blocca tutto, che chiude tutte le porte, che impedisce di rilanciare la vita, di ricominciare di nuovo. »

Dio, ha ancora spiegato il papa, spera che « fra tutti i contatti e le "chats" di ogni giorno ci sia il filo d'oro della PREGHIERA ». Come conclusione ha dato quest'ultimo consiglio : « Fate vostro il Vangelo. Che vi serva da GPS sulle strade della vita » !

« Smettete di perdere tempo »

Molte volte, nel corso della visita papale, i giovani si sono sentiti pa-

ragonare « a dei pensionati di 23, 24 o 25 anni » e invitare « a non confondere la felicità con un divano » e a non lasciarsi « stordire e rimbambire da una vita spensierata e dai videogiochi ».

Durante il suo pellegrinaggio papa Francesco non si è lasciato tentare dal dire che tutto andava bene nel miglior dei mondi, soprattutto se pensiamo che la sua visita è stata un po' rattristata dalla morte di P. Jacques Hamel, sgozzato nella chiesa di Saint-Etienne-du-Rouvray (Rouen) da due giovani jihadisti. Ha toccato a più riprese la questione dei rifugiati, spingendo ad accogliere « coloro che fuggono le guerre e la fame ». ■

Raf

padre Gaetano Saracino, nuovo rettore della Missione italiana di Parigi



Fratelli e sorelle,

vi immagino nelle vostre situazioni personali più disparate, intenti a spulciare le pagine di Nuovi Orizzonti Europa, da tempo vostro compagno di viaggio!

Mi presento. Nelle corrispondenze di NOE abbiamo già avuto modo di conoscerci quando mi è stato chiesto di illustrare le fasi salienti della manifestazione scalabriniana « *Festa dei Popoli* » di Roma. Oggi mi viene chiesto di rivolgere un saluto a tutti, in particolare a quanti incontrerò, prossimamente, nella Missione cattolica italiana di Parigi.

Non amo parlare di me, ma dalle seguenti note ciascuno trattienga ciò che ritiene opportuno.

Sono padre Gaetano Saracino, missionario scalabriniano, ordinato sacerdote nel 1997, destinato dal 1° settembre 2016 all'incarico di Rettore della Missione italiana.

In questi anni ho svolto il mio mandato missionario e sacerdotale nella

diocesi di Roma dal 1997 al 2003 come viceparroco della parrocchia scalabriniana del Ss. Redentore, a Valmelaina, e come direttore del *Centro Giovanile GB. Scalabriniani*. Dal 2005 come vice-presidente dell'Agenzia Scalabriniana alla Cooperazione ed allo Sviluppo (ASCS) della Congregazione e mi sono occupato di volontariato internazionale. Dal 2005 al 2007 ho conseguito il dottorato in Teologia Pastorale, indirizzo comunicazioni, presso la Pontificia Università Lateranense di Roma ed al contempo ho svolto il servizio di *coordinatore responsabile della manifestazione della « Festa dei Popoli »* che nel 2005 diventava evento della Diocesi e della città di Roma, incarico svolto dal 2008 al 2015, anni in cui sono stato parroco nella parrocchia scalabriniana di Roma.

Dal 2001 ad oggi collaboro nel campo dei media con diverse emittenti e redazioni, in particola-

re con la RAI per alcuni programmi e argomenti riguardanti costume e società.

Dal volontariato ho imparato ad occuparmi di associazionismo e formazione e nella *Festa dei Popoli* l'importanza del servizio svolto insieme. In parrocchia ho imparato a riconoscere l'odore delle pecore e nel vasto mondo dei media ad abitare i nuovi aeropaghi, una sfida di evangelizzazione, come ci insegna San Paolo. Anche l'esperienza che mi preparo a vivere è per me inedita; tuttavia mi appresto a viverla come una scuola di vita e di missione. Perché la scuola sia feconda è doveroso ricordare che, come compagno di viaggio, sopraggiungo a quanti mi hanno preceduto: a loro, missionari e laici, va un grazie sincero e riconoscente per il generoso lavoro svolto in Missione.

A voi, il saluto iniziale, semplice e sincero e l'augurio di una imminente e fruttuosa conoscenza cordiale e personale che si approfondisca e duri nella edificazione vicendevole. Fra di voi e fra i miei confratelli, con i quali svolgerò questo servizio, risuoni costantemente la Parola della Scrittura del profeta Malachia: « *Cammina umilmente con il tuo Dio!* ».

Fratelli e sorelle ben trovati! A bientôt! ■

padre Gaetano Saracino

Mission Catholique Italienne de Paris

46 Rue de Montreuil
75011 Paris
+33 1 43 72 49 30

Mission Catholique Italienne de Paris

24, rue de Chaillot
75016 Paris
+33 1 42 25 61 84

Le père Jean-Baptiste Codutti, l'ami de notre communauté, nous a quitté



Père Jean-Baptiste Codutti

Encore une page importante de la communauté italienne et frioulane de Lyon et du Rhône Alpes a été tournée. C'est la fin d'une époque. Celle de l'émigration italienne ? Il n'y a plus de Mission catholique italienne, à Lyon, et celle de Chambéry va probablement disparaître avec le père Jean-Baptiste Codutti. L'histoire déroule ainsi son rouleau compresseur.

En deux semaines notre communauté aura perdu deux piliers importants, deux missionnaires Suor Anna D'Angela en Haïti, et le père Codutti à Chambéry. Tous les deux salésiens, (congrégation de Don Jean Bosco), mais ils nous ont appris à être forts et à continuer tant qu'il y a souffle de vie. Père Codutti nous l'a montré.

Laissez-nous adresser quelques

mots, à notre ami, à notre frère. C'était une personne qui tenait une grande place dans notre famille. Impossible de le laisser partir sans un mot. Nous allons nous exprimer dans ses 4 langues : français, italien, frioulan et aussi quelques mots en latin. Il est vrai : notre cœur parle dans sa langue maternelle, le frioulan, qui nous vient du fond des âges. Il fait partie de nos racines communes qui sont profondes et nous ont attachés pour toujours dans la vie et dans la mort. Avec Père Codutti on s'est toujours parlé en frioulan et on ne changera pas.

Impossible de faire un résumé de sa vie. Chaque fois je répète la même phrase : « Il n'y a que ceux qui ont vécu le même cheminement qui peuvent le comprendre, ceux qui ont souffert du même déracinement, de la

même déchirure, qui ne se ferme jamais et qui est celle de quitter le village où on est né ». Même P. Codutti fait partie de ceux qui ont dû partir. Mais il y retournera. Pour toujours.

P. Codutti était né au pied du château de Brazza, celui de Pierre Savorgnan de Brazza, celui de Brazzaville, que tout le monde connaît. Le nom vient de là, du village de Brazzacco, *Brazza en frioulan*. Brazzacco se trouve dans les collines verdoyantes du Frioul, à 150km au nord de Venise.

Raconter sa vie c'est trop long. **Rappelons qu'à seulement 20 ans**, missionnaire, avant d'arriver en France, **il était déjà à Caracas, au Venezuela**, où il a vu la misère des campesinos.

Il était salésien, prêtre, missionnaire, enseignant. Un homme qui doit savoir tout faire et qui était donc indispensable à tous. Il l'aura été toute sa vie, mais il ne le savait pas...

Il est arrivé en France en 1960 et moi en 1963. J'étais un immigré paumé, qui ne parlait pas la langue, perdu dans un monde nouveau sans repères familiers... Sa rencontre et sa présence dans ma vie et celle d'un grand nombre de paumés comme moi aura été un fait marquant, mais il ne le savait pas.

La vie d'un prêtre, comme P. Codutti, ne se raconte pas. C'est un long chemin de solitude, de prières, de renoncements, de souffrances et aussi, parfois, des joies lorsque les hommes manifestent leur gratitude. Comme il me disait souvent : « *La pratique religieuse n'est plus à la mode. La foi sert beaucoup quand on a faim... Plus personne n'a faim, alors la foi et les curés c'est oublié !* » ■

Danilo VEZZIO
Président du Fogolar Furlan de LYON

Caffè pro-Africa

La Missione cattolica italiana di Esch-sur-Alzette (Lussemburgo) è sempre stata sensibile ed aperta alla solidarietà con i missionari scalabriniani al servizio delle comunità migranti sparse nel mondo. E', questo, uno degli aspetti specifici del gruppo delle « *donne del cucito* » della Missione che si riuniscono regolarmente, una volta alla settimana, il martedì pomeriggio, per lavorare assieme e vivere qualche ora di serena distensione. Il frutto del loro lavoro viene inviato alle diverse missioni scalabriniane.



Padre Mario Tessarotto, in una sua breve visita a Esch-sur-Alzette, aveva chiesto aiuto per i numerosi bambini dell'Orfanatrofio

« Lawrence House ». La domanda è stata accolta con grande generosità e subito la signora Maria Parisotto e Annie Comis hanno proposto l'iniziativa « *Caffè pro Africa* ». Il pomeriggio del primo giovedì di ogni mese numerose persone vengono alla Missione per incontrarsi, prendere un caffè e passare qualche ora in santa compagnia. Il frutto di questa iniziativa è inviato, integralmente, per sostenere l'Orfanatrofio « Lawrence House » di Città del Capo (Africa). ■

Dudelange (Luxembourg) : Accueil des réfugiés syriens, irakiens, libanais ...

Voilà 6 ans déjà que notre après-midi mensuel est né. Dans une salle, gentiment offerte par notre commune de Dudelange, nous nous retrouvons, une fois par mois, italiens avec des amis d'autres nationalités devant une bonne tasse de café et un bon morceau de gâteau. Neuf amies, de longue date, fournissent le tout gratuitement et veillent au bon service et déroulement de ces quelques heures passées ensemble. La générosité des nombreux participants nous permet ensuite de faire des dons aux plus démunis.

En début d'année 2016 la ville de Dudelange a aménagé un centre pour l'accueil des réfugiés. Pour leur souhaiter la bienvenue et contribuer à leur intégration, nous les avons invités à participer à nos rencontres mensuelles. **En avril 2016**, cet après midi là, nous avons accueillis environ 20 réfugiés syriens, irakiens, albanais ... Sous un tonnerre d'applaudissements l'accueil a été très chaleureux et,

malgré l'obstacle de la langue, ils ont participé à notre jeu du loto, gagnés quelques lots et écoutés notre musique... Ce fut une très

belle et forte expérience à répéter le plus souvent possible. ■

Femmes italiennes de Dudelange.



Dudelange (Luxembourg). Une famille irakienne, avec 20 réfugiés syriens, irakiens, albanais ..., a participé, au mois d'avril 2016, à la Journée de l'accueil :

È importante far conoscere - ai giovani di oggi - la tragedia di Marcinelle

8 agosto 2016 : abbiamo ricordato il 60° anniversario della tragedia di Marcinelle. Se domandate, oggi, ad un ragazzo di 13 o ad un giovane di 18 anni quale dramma è avvenuto a Marcinelle oppure se lo chiedete a un trentenne o a un cinquantenne avrete delle risposte vaghe. Solo i vecchi italiani ricordano bene la drammatica giornata del 1956. Quella mattina, prima delle 8, al Bois du Cazier, un incidente a - 975 metri sottoterra scatenò un incendio che investì, subito, gallerie e cunicoli, sopra e sotto, ovunque !

Appena mezz'ora prima erano scesi 274 giovani minatori nei vari livelli fino a -1.035 metri. Ne sarebbero morti 262, tra di loro 136 italiani. Solamente 12 uscirono vivi, tra cui il molisano Antonio Iannetta che, secondo le ricostruzioni dell'inchiesta, provocò il disastro. Aveva inserito male, nell'ascensore, un carrello pieno di carbone. L'ascensore partì e il vagonetto che fuori usciva andò a sbattere contro una trave, pochi metri sopra, dove correvano i tubi dell'olio e i cavi elettrici. Lo schianto provocò il fuoco. Le operazioni di soccorso

furono lente. I pompieri arrivarono a mezzogiorno quando l'intenso fumo, uscendo dalle ciminiere, aveva già coperto il cielo. Le donne, attaccate alle grate del cancello della miniera, aspettavano con ansia e trepidazione ed il presentimento della tragica fine dei loro mariti, papà e fratelli... Due settimane dopo un soccorritore italiano sarebbe tornato in superficie urlando la verità a cui nessuno voleva credere: **«Tutti cadaveri!»**.

Sono passati sessant'anni, ma per le vedove, gli orfani, i vecchi minatori, l'incidente di Marcinelle (che chiamano, oggi, con parola italiana e francese, la «catastròfa») è avvenuto ieri. Hanno ancora negli occhi quella mattina, vivono ancora l'attesa angosciante e terribile delle giornate successive. I tre processi condannarono a sei mesi con la condizionale il direttore della miniera, gli amministratori e gli ingegneri (responsabili delle gravi negligenze, della pessima manutenzione e delle bestiali condizioni di lavoro), ma non vennero toccati dalla giustizia. I parenti, però, dovettero pagare le spese giudiziarie.

Che cosa rimane di tutto ciò nella memoria degli italiani?

Rimane ben poco. Qualche rievocazione per gli anniversari. Cosa ne sanno i giovani di quel che eravamo non due secoli, ma sessant'anni fa (nel 1965 altri 56 operai italiani sarebbero morti a Mattmark, in Svizzera, per il crollo di una diga)? Che cosa ne sanno del razzismo di cui erano vittime gli italiani («*Né canis né italiani*» era il divieto appeso sulle porte dei locali pubblici in Belgio)? È cambiato tutto. Abbiamo vissuto il boom economico mentre ancora si emigrava in Svizzera e in Germania per fare lavori pericolosi.

Nelle scuole bisognerebbe rendere obbligatorio il capitolo: «Emigrazione italiana», nelle famiglie bisognerebbe parlare anche del nostro passato doloroso. Per educare i nostri figli a guardare con occhi più consapevoli alle emigrazioni degli altri, quelle che oggi dobbiamo «*subire*». Esercitare la memoria, individuale e collettiva, a futura memoria. ■

Inform-Acli



Cimitero di Marcinelle: minatori italiani presenti alla commemorazione della tragedia mineraria

La maggioranza degli immigrati, arrivati in Italia, è cristiana, non musulmana

Nessuna "invasione" musulmana in Italia. La maggioranza degli immigrati residenti nel nostro Paese è, infatti, di religione cristiano ortodossa e i cristiani, compresi i cattolici, sono percentualmente quasi il doppio degli islamici. Contribuisce a sfatare falsi pregiudizi (rilevati e criticati anche da una nota ufficiale dell'Ocse di un paio di anni fa), l'ultima rilevazione della Fondazione Ismu (Iniziativa e studi sulla multi-etnicità), riguardante la religione professata dai circa 5 milioni di stranieri residenti in Italia.



La maggioranza è cristiana

Al 1° gennaio di quest'anno, gli immigrati cristiano ortodossi erano poco più di 1,6 milioni, rispetto al milione e 400mila stranieri di religione musulmana. I cattolici erano circa un milione. Per quanto riguarda le altre religioni, i buddisti erano stimati in 182mila, i cristiani evangelisti in 121mila, gli induisti in 72mila, i sikh in 17mila, i cristiano-copti erano circa 19mila.

«Falsi pregiudizi»

“L'indagine - si legge in una nota dell'Ismu - mette in mostra che il panorama delle religioni professate dagli stranieri è molto variegato e sfata il pregiudizio secondo cui la maggior parte degli immigrati professa l'islam». Anzi, se si confrontano le percentuali, si vede come gli immigrati cristiani, intesi come cattolici e ortodossi, siano quasi il doppio dei musulmani: 4,3% della popolazione

complessiva (italiana e straniera), rispetto al 2,3% degli islamici.

Marocchini in testa

Per quanto riguarda le provenienze, si stima che la maggior parte dei musulmani residenti in Italia provenga dal Marocco (424mila), seguito dall'Albania (214mila), dal Bangladesh (100mila), dal Pakistan (94mila), dalla Tunisia, (94mila) e dall'Egitto (93mila). A livello territoriale, la Lom-

bardia è la regione in cui vivono più stranieri residenti di fede musulmana, minorenni inclusi: sono 368mila (pari al 26% del totale degli islamici presenti in Italia). Al secondo posto troviamo l'Emilia Romagna con 183mila musulmani (pari al 12,8% del totale degli islamici in Italia), al terzo il Veneto dove i musulmani sono 142mila (pari al 10% del totale), al quarto il Piemonte con 119mila presenze. ■

Paolo Ferrario



«Armando Zappa: ecco perché, a 61 anni, ho scelto di diventare sacerdote e missionario»



Armando Zappa a 61 anni sceglie di diventare sacerdote e missionario

La vita di padre Armando è in missione.

Lo è stata da sposato, insieme con la moglie Marta, e adesso che è rimasto vedovo lo sarà da sacerdote. A 61 anni Armando Zappa, originario di San Miniato in provincia di Pisa ma pratese di adozione, è pronto per una nuova e coraggiosa scelta: a dicembre sarà ordinato prete in Perù. Tra qualche mese i *campesinos* lo chiameranno padre Armando, lui che «padre» lo è già, di Anna, ragazza ventenne nata in Bolivia e oggi residente in Italia, a Prato. La sua vocazione, prima di missionario laico e poi di sacerdote, germoglia all'interno dell'Operazione Mato Grosso, movimento fondato dal salesiano p. Ugo De Censi per aiutare e sostenere le popolazioni più povere dell'America Latina. Pur dichiarandosi aconfessionale, l'Omg ha «prodotto» quasi cinquanta sacerdoti incardinati nelle diocesi peruviane, boliviane e brasiliane dove svolgono attività missionaria.

Armando è stato consacrato diacono nel

mezzo di giugno dal vescovo di Huari, l'italiano Mgr. Ivo Baldi. Il nuovo impegno pastorale del futuro sacerdote: costruire una nuova parrocchia intitolata all'*Asunción de María*, all'interno di una baraccola peruviana, dove abitano 50mila persone. «Lo ammetto - dice Armando Zappa - il futuro mi spaventa. Dove andrò non c'è chiesa e non c'è mai stato un prete regolare. È una zona abitata da persone di varie sette cristiane». Padre De Censi, ultra novantenne e ancora oggi punto di riferimento e anima instancabile dell'Omg, ha chiesto ad Armando di realizzare in quel luogo sorto dieci anni fa come un fungo su un altipiano vicino a Chimbote, «una città dell'amicizia».

Impegno urbanistico di padre Armando

Il missionario avrà anche un compito urbanistico: promuovere la creazione di piccoli quartieri animati da un sentimento di solidarietà tra vicini. «Lì non c'è niente - spiega ancora il missionario - ci sono solo baracche, non c'è acqua né fogne, non c'è lavoro e manca la scuola. La prima cosa che faremo sarà costruire la canonica e la chiesa, punti di riferimento per tutte quelle persone provenienti dalla sierra e dalla foresta amazzonica verso la grande città in cerca di fortuna».

Un compito difficile che arriva dopo un impegno di oltre venti anni in Bolivia a favore degli ultimi a fianco di Marta Ferraboschi, la moglie scomparsa due anni fa a causa di una grave malattia. «Dopo la sua morte - aggiunge Armando - volevo dedicarmi a mia figlia, a cui era cambiata completamente la vita. Poi padre Ugo mi ha chiesto di ripartire. Anna non era stata contenta ma ha lasciato che seguissero questa nuova strada. La mattina dell'ordinazione diaconale - aggiunge il missionario - Anna mi ha detto: "Ti voglio accompagnare. Questa scelta mi fa soffrire, ma sono contenta se lo sei tu". In questo periodo Armando Zappa ha incontrato, in Italia, gruppi dell'Operazione Mato Grosso per raccontare la sua esperienza e la nuova vita che lo aspetta. La consacrazione sacerdotale è in programma per il 3 dicembre, a Lima (Bolivia). ■

Giacomo Cocchi



Chimbote è una città del Perù di circa 350.000 abitanti, posta sulla costa davanti alla baia di Chimbote. È il centro di pesca più importante del Perù

Il Papa a pranzo con i rifugiati siriani

Papa Francesco ha invitato a pranzo, nel mese di agosto, a Casa Santa Marta, un gruppo di 21 rifugiati siriani che vivono a Roma, ospitati dalla Comunità di Sant'Egidio. Si tratta delle famiglie giunte in Italia dopo la visita del papa nell'Isola di Lesbo in Grecia. Il primo gruppo di profughi era venuto, assieme al Papa, il 16 aprile scorso; il secondo è arrivato a metà giugno. Sia gli adulti come i bambini hanno avuto la possibilità di parlare della loro vita in Italia con Papa Francesco. I bambini hanno regalato al Papa una raccolta dei loro disegni e papa Bergoglio ha ricambiato con giocattoli e altri doni. ■



I bambini siriani, che hanno pranzato assieme a papa Francesco, gli hanno regalato una raccolta dei loro disegni

Papa Francesco incontra le ragazze salvate dalla prostituzione dalla comunità di Don Benzi

Papa Francesco è uscito dal Vaticano per andare a incontrare venti ragazze salvate dalla prostituzione dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi. L'incontro ha avuto luogo a Roma, in un appartamento privato nella zona di Pietralata. E' stata una vera sorpresa per le venti ragazze che aprendo la porta dell'appartamento, tutto si aspettavano ma non di vedere papa Francesco. Il Papa si è intrattenuto per oltre un'ora ascoltando le tristi esperienze di queste ragazze, dall'età media di 30 anni, provenienti dalla Romania, dalla Nigeria, dall'Ucraina, dall'Albania e dall'Italia

"Vi chiedo perdono per il male subito"

«Io vi chiedo perdono per tutti quegli uomini che vi hanno fatto soffrire». Sono parole di papa Francesco rivolte alle ragazze vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale ospiti della Comunità Papa Giovanni. Il papa ha ascoltato le tristi storie delle



Papa Francesco ha incontrato in un appartamento di Pietralata a Roma 20 ragazze, salvate dalla prostituzione, dalla comunità di Don Benzi

ragazze.

Stefania è arrivata dalla Romania quando aveva appena 18 anni. I suoi vicini di casa le avevano offerto un lavoro in Italia come babysitter così avrebbe potuto aiutare i suoi genitori economicamente. Erano molto

poveri e a volte mancava anche il cibo. Una volta arrivata in Italia l'amara sorpresa: è stata obbligata a prostituirsi. Al suo rifiuto è stata picchiata e torturata per giorni prima di ritornare in strada. È stata salvata da don Aldo Buonaiuto e dai volontari della Comunità che si sono presi cura di lei fino a farla rifiorire sia nel corpo che nello spirito.

La prostituzione in Italia

Oggi, secondo i dati della Comunità Papa Giovanni XXIII, si stima che siano tra 75.000 e 120.000 le donne vittime della prostituzione in Italia. Il 65% è in strada, il 37% è minorenni, fra i 13 e i 17 anni. Provenivano da Nigeria (36%), Romania (22%), Albania (10,5%), Bulgaria (9%), Moldavia (7%), le restanti da Ucraina, Cina e altri paesi dell'Est... Nove milioni sono i clienti, con un giro d'affari di 90 milioni di euro al mese. ■

Missione cattolica portoghese in Lussemburgo: 50 anni di vita e di dinamismo. Una speranza per il futuro!



P. Pietro Cerantola (sinistra) con p. Rui Pedro, responsabile della comunità lusòfona del sud del Lussemburgo

Il piccolo Lussemburgo ha la più alta percentuale europea di stranieri. Gli abitanti, al 1° gennaio 2016, erano 576.249. Il 46,7 % della popolazione non possiede la nazionalità lussemburghese. In Francia è dell'8% e in Belgio del 10%. Le due comunità, portoghese con circa 100.000 residenti e francese con 40.000, superano il 50,8% della popolazione straniera. La comunità portoghese, più giovane e dinamica, è arrivata negli anni '70 prendendo il posto degli italiani.

Durante quest'anno si è svolto un intenso programma di spettacoli culturali ed incontri catechetici per celebrare lo storico 50.mo. Domenica 3 luglio, l'arcivescovo mons. Jean-Claude Hollerich, nella cattedrale strapiena di fedeli, con numerosi sacerdoti lussemburghesi e delle comunità straniere, ha presieduto la solenne celebrazione.

Cinquantesimo della Missione cattolica portoghese

Non c'è vita senza memoria. Ricordare è coltivare la coscienza personale di appartenenza a un popolo, ad una famiglia, ad un villaggio, a una lingua e a una religione. Celebrare il cinquantesimo della



Domenica 3 luglio, l'arcivescovo mons. Jean-Claude Hollerich, nella cattedrale strapiena di fedeli, con numerosi sacerdoti lussemburghesi e delle comunità straniere, ha presieduto la solenne celebrazione

Missione cattolica di lingua portoghese in Lussemburgo significa:

- scoprirsi parte viva di una storia che si integra con diverse comunità straniere ed una migrazione fatta da ondate successive;
- celebrare la memoria dei migranti pionieri che hanno aperto nuovi cammini e, pur subendo discriminazione e razzismo, hanno sviluppato le prime relazioni istituzionali tra la

- comunità e il paese di accoglienza;
- ringraziare la società e la Chiesa del Lussemburgo per l'accoglienza ricevuta che ha dato un futuro diverso alle famiglie ed una vita migliore ai figli.
- riconoscere il ruolo della Missione come struttura importante nella promozione della lingua, della cultura, della religiosità popolare, della organizzazione della comunità con un dinamico associazionismo nel dialogo e nell'interculturalità.
- testimoniare il Vangelo della solidarietà, in partenariato con altre organizzazioni, accompagnando i migranti più vulnerabili, le famiglie segnate dalle crisi;

- celebrare il cinquantesimo significa aprirsi all'altro, sviluppare la cultura e l'arte, motivare la partecipazione ecclesiale affinché la Chiesa di Cristo sia sempre più universale, prossima ai bisogni e agli smarrimenti delle persone. ■

Padre Rui Pedro
responsabile della comunità lusòfona
del sud del Lussemburgo

Testimonianze di padre Sergio, Antonio Rodriguez, Irmã Perpétua Coelho



Padre Sergio Paulo

Il 10 giugno 1965: la cripta della cattedrale del Lussemburgo accoglieva la prima messa della comunità portoghese del Granducato, organizzata da lussemburghesi e portoghesi, celebrata dal sacerdote spagnolo p. Javier Alfonso y Ruiz de Galaterra. Circa 300 migranti portoghesi e capoverdiani, assieme ai lussemburghesi, impegnati nell'accoglienza sociale/ ecclesiale, hanno vissuto un momento storico.

La domenica 3 luglio 2016, conclusione dell'anno giubilare della Missione, l'arcivescovo Jean-Claude Hollerich, ha presieduto la solenne eucaristia con le comunità linguistiche: portoghese, francese, italiana, creola, tedesca e lussemburghese. Le comunità del Capo Verde e della Guinea-Bissau hanno animato l'eucarestia con canti in lingua criola e danze, i bambini della catechesi con una bella coreografia della Parola di Dio. Alla fine della messa, sul sagrato della cattedrale, un trio di fisarmoniche ha offerto un momento di convivialità ai numerosi partecipanti. **Abbiamo ricordato i coraggiosi pionieri, laici e sacerdoti** che hanno aperto il cammino dell'integrazione sociale ed ecclesiale. Una memoria fatta di luci ed ombre. ■

Padre Sergio Paulo



Antonio Rodriguez

La Missione italiana di Esch/Alzette ha accolto la comunità portoghese

Nel 1960 sono arrivato in Lussemburgo con i miei genitori e fratelli. Si avvicinava la festa del Santo Natale e la mia famiglia desiderava partecipare ad una messa in lingua portoghese. Un amico di papà, italiano, gli consigliò di andare alla Missione italiana. Al nostro arrivo siamo stati accolti, a braccia aperte, dal missionario italiano p. Luigi Tacconi. Ancor oggi non posso dimenticarlo. Quel momento, la notte di Natale, aver potuto vivere la messa in portoghese ha riempito di gioia tutta la nostra famiglia ed i numerosi portoghesi. P. Luigi, con un sorriso fraterno e caloroso, esclamò: *"Questa casa è la vostra casa"*! P. Luigi ha messo a disposizione della nostra comunità una sala, dove abbiamo iniziato con una corale, gruppo di bambini *"andorinhas"*, il teatro... e poi il *"Centro social e cultural Português"*. ■

Antonio Rodriguez



Irmã Perpétua Coelho

Un inno di gratitudine a Dio

Le suore dell'Istituto *"Irmãs servas de Nossa Senhora de Fátima"* hanno vissuto con gratitudine e gioia la celebrazione del 50.mo della Missione portoghese in Lussemburgo. E' stato un momento storico per la comunità portoghese, capoverdiana, brasiliana e della Guinea... Le prime suore portoghesi sono arrivate 25 anni fa nel Granducato. Innalziamo al Signore un inno di gratitudine per la vita di fede vissuta e trasmessa dai migranti ed un grazie alla diocesi che ha saputo accogliere, fin dall'inizio, i flussi migratori e continua a chiamare noi, missionari e missionarie, al servizio dei migranti e delle loro famiglie che vivono nel Granducato. ■

Suor Perpétua Coelho. sns



Salone dell'Auto di Torino

La sinergia tra Torino e le automobili ha radici lontane, che affondano nel know-how dei Carrozzeri e dei Designer automotive, che passano attraverso il Gran Premio del Valentino che si è corso dal 1935 al 1955.



Piero Stroppa – Designer e Flavio Manzoni – Direttore Design Ferrari (Foto PM)

Ecco le 43 Case automobilistiche che hanno partecipato al Salone esponendo le proprie anteprime e novità: Abarth, Alfa Romeo, Aston Martin, Audi, Bentley, BMW, Cadillac, Chevrolet, Corvette, Dacia, Fiat, Fiat Professional, Ferrari, Ford, Infiniti, Jaguar, Jeep, Kia, Lamborghini, Lancia, Land Rover, Lexus, Lotus, Maserati, Mazda, Mazzanti, McLaren, Mercedes-Benz, MINI, Mitsubishi, Noble, Opel, Pagani, Porsche, Renault, SEAT, ŠKODA, Smart, SsangYong, Suzuki, Toyota, Volkswagen, W Motors.

Oltre alle vetture dei costruttori, un grande successo è stato anche riscosso dai prototipi dei Centri Stile e dei

progettisti, presentando ai visitatori le loro nuove idee: Cecomp, Frangivento, IDEA Institute, IED Torino, Italdesign, Model 5, Pininfarina, Politecnico Torino, Skorpion Engineering, Studio Torino, Up Design, esposte all'aperto lungo i viali del Parco del Valentino.

GRAN PREMIO PARCO VALENTINO

Sabato 11 giugno si è svolto anche il 'Gran Premio Parco Valentino', la sfilata di automobili che ha radunato migliaia di appassionati in piazza Vittorio Veneto, il punto di raccordo delle vetture di collezionisti di tutto il mondo che hanno sfilato per le strade cittadine.

Le *concept car*, le edizioni limitate e le novità commerciali si sono date appuntamento nella più grande piazza porticata d'Europa, e sono rimaste in esposizione fino alle 14.45 quando la Lancia D25 guidata da Raffaele Terlizzi ha dato il via a questa seconda edizione. Si è quindi visto uno spettacolo lungo 45 chilometri con destinazione i giardini della Reggia di Venaria.

Quest'anno la seconda edizione del Salone dell'Auto di Torino, svoltasi dall'8 al 12 giugno 2016, ha attirato 650.000 visitatori provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Il grande successo è anche dovuto ad una formula innovatrice: esposizio-



Partenza da Piazza Vittorio Veneto (Foto SP)



Esposizione Parco Valentino

ne all'aperto con ingresso gratuito e orario prolungato fino alle ore 24 e, senza dubbio, anche alla volontà di riportare l'automobile in mezzo alla gente, esponendo più di 100 vetture, tra anteprime e novità, all'aperto, lungo i viali del magnifico Parco del Valentino.

Archiviata questa seconda edizione da cifre record, l'appuntamento è per il prossimo anno: dal 7 all'11 giugno 2017 a Torino, al Parco Valentino, dove si svolgerà la terza edizione della manifestazione automobilistica che ha segnato un punto di svolta nell'evoluzione degli eventi italiani dedicati al mondo dei motori. ■

Mary Brilli

La chiesa di Silligny: «la Sixtine de la Seille»



Presentiamo ai lettori di Nuovi Orizzonti la piccola chiesa di Silligny (Moselle). Da tempo viene considerata come « *La Sixtine de la Seille* ». E' un patrimonio unico, straordinario che vi invitiamo a scoprirlo. La tradizione dice che fu un pittore italiano a decorare « *la Sixtine de la Seille* ».

In una piccola località di appena 500 abitanti, a 30Km a sud di Metz, vi è una chiesetta fortificata, edificata nel Quattrocento su una via di passaggio, molto attiva nel Medio Evo, tra il centro e il nord Italia verso i Paesi Bassi. La Chiesa di San Martino, di stile gotico, nasconde un gioiello dell'arte pittorica a tempera.



Eglise saint Martin, Silligny

La Bible et l'évangile des pauvres et des illettrés

On surnomme l'église fortifiée de Silligny « *la Sixtine de la Seille* ». Sa nef fut édifiée au XVe siècle. Cette église, de style gothique, possédait une tour fortifiée qui servait à protéger les habitants dans les temps troublés.

Ce qui fait la richesse de l'édifice sont ses peintures tapissées aux murs et plafonds intérieurs représentant des scènes religieuses, des saints et des saintes. Ces fresques anonymes sont datées de la fin du XVe siècle ou du début du XVIe siècle. La légende raconte qu'en 1540 et à la demande du curé du village, un peintre italien ambulant (ou des peintres)



décora l'église de peintures tirées de l'évangile et de la Bible. C'est une thèse plausible quand l'on sait combien l'axe Italie centrale, Italie du Nord et Mer du Nord passait par la Lorraine et le pays messin. Metz en 1540 est encore une république indépendante. Elle compte de nombreux agents de change et banquiers lombards et toscans qui apporteront avec eux des artistes, des peintres, des sculpteurs, des tailleurs de pierre, des « massons » avec leurs techniques et leur savoir faire.

Aujourd'hui plusieurs hypothèses circulent toujours sur l'identité des artistes, auteurs de ces dessins travaillés à l'œuf et à la colle. La réalisation est parfois attribuée à des peintres envoyés par les sœurs du cloître Sainte-Marie-aux-Nonnains de Metz, propriétaires de domaines agricoles dans ce village.

Passées de mode, selon certains, elles furent recouvertes de badigeon vers la fin du XVIIIe voire au début du XIXe siècle. En 1845 leur redécouverte provoqua, alors, une première restauration par l'artiste messin Charles Malardot (1817-1819) qui durera vingt ans.

L'église est classée au patrimoine historique en 1881.

En 1945 l'église Saint-Martin échappa aux bombardements. Uniquement le clocher fut détruit et la peinture du Jugement dernier abîmée. Sa restauration finit en 1963. Pour lutter contre l'usure du temps, des travaux de restauration ont été entrepris du début 2002 à la fin 2004, limitant l'accès aux visiteurs à un dimanche par mois.

Le Jugement dernier

Le mur au-dessus de l'entrée porte la fresque la plus remarquable et la plus grande de l'église. Elle couvre 42 m² et fut sévèrement endommagée par les bombardements de 1944. Elle représente le jugement dernier tel que le décrit l'évangile de saint Mathieu. Au centre du tableau trône, sur un arc-en-ciel, le Christ. Il rappelle à la vie les défunts à l'aide de quatre anges sonnant la trompette. La banderole reliant sa main droite à la tourelle du château du Paradis rappelle sa parole « Venez les bénis de mon Père » alors que celle reliant sa main gauche, à la lance de Lucifer, proclame « Allez maudit jusqu'aux enfers ». Sur les marches du château, saint Pierre, tenant la clé du Paradis, attend les âmes pures. Sur la droite

du tableau attend Lucifer, enchaîné à une colonne...

Saint Christophe protecteur des voyageurs

À la droite du Jugement dernier se dresse, sur la tour d'escalier d'accès au clocher, la gigantesque représentation de saint Christophe.

Ses 5m de hauteur témoignent de l'importance qu'avait, pour les peintres italiens itinérants de l'époque, le protecteur des voyageurs.

Il est représenté marchant dans une rivière en portant l'enfant Jésus sur son épaule. De nombreux symboles sont représentés sur cette fresque. Le sol de la rivière est parsemé de cailloux et de rochers rendant la marche difficile comme l'est la vie.

La sirène, symbole de la luxure, se regarde dans la glace et ne se préoccupe pas de vous aider. De minuscules barques symbolisent la fragilité des projets humains. Le poisson couronné représente ceux qui sont avides de pouvoir devant lesquels d'autres viennent faire des courbettes en offrant en sacrifice un des leurs. En haut de la falaise, une église avec son prêtre tenant une lanterne montre la vraie lumière, celle qui permet d'éviter toutes les embûches. ■

Joseph Silesi



Le sedi del Patronato ACLI Francia



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

La riorganizzazione del Patronato ACLI in Francia ha portato al trasferimento di molte sedi in locali più accoglienti e meglio strutturati.

Nell'ultimo anno il Patronato ACLI di Francia ha realizzato un'importante riorganizzazione e ristrutturazione anche delle proprie strutture. Ben quattro sedi hanno cambiato locali trasferendosi in locali più accessibili per i propri assistiti.

La sede di Grenoble, storicamente ospitata nella Missione Cattolica in rue d'Alembert, a causa della cessione dei locali da parte dei religiosi, si è trasferita al n. 43 di Rue Gabriel Péri, angolo Rue Etienne Marcel, vicino alla Stazione ferroviaria ed al Marché

de l'Estacade. Nei nuovi locali, oltre al Patronato ACLI, ha trasferito la propria sede anche il Circolo delle ACLI. L'indirizzo email è grenoble@patronato.acli.it.

La sede di Lione, dall'anonimo ufficio di un centro direzionale, si è trasferita nella prestigiosa "Maison des Italiens" al n. 82 di rue du Dauphiné, luogo simbolo dell'emigrazione italiana sin dagli anni '40, sede di molte associazioni di connazionali e di eventi socio-culturali. L'indirizzo email è lione@patronato.acli.it.

La sede di Valenciennes si è trasferita dai locali periferici di Rue du Faubourg de Paris a quelli in pieno centro città al n. 17 di Rue des Anges. Per gli assistiti del Valenciennois niente più scomode scale ma un locale con accesso diretto dal marciapiede della via e comodamente raggiungibile con i mezzi pubblici. L'indirizzo email è valenciennes@patronato.acli.it.

La sede di Metz si è trasferita dai locali di Place du Général de Gaulle al n. 5 di Rue Lafayette, a poche centinaia di metri dalla vecchia sede. L'indirizzo email è metz@patronato.acli.it.

A Parigi invece è stata chiusa la sede che operava al n. 6 di Rue George Eastman, nei pressi di Place d'Italie e le attività sono state unificate presso la sede principale di Parigi, al 26 di Rue Claude Tillier, zona Nation nel XII° arr. L'indirizzo email è parigi@patronato.acli.it.

Nessuna variazione invece per le sedi di **Marsiglia** (17 Rue Melchion - marsiglia@patronato.acli.it) e di **Hayange** (11, Rue Joffre - hayange@patronato.acli.it). ■

Raffaele DE LEO
Directeur National
Direttore Nazionale

PATRONATO ACLI FRANCIA

28, Rue Claude Tillier - 75012 PARIS

Tél. 01 43 72 65 29 Fax 01 43 72 78 26

Email raffaele.deleo@aclifrance.fr

CasAcli offre ospitalità alle vittime del sisma

Le Acli sono in prima linea nella gara di solidarietà partita dalle primissime ore successive al sisma e proseguono le attività a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Dopo aver messo a disposizione una struttura con 10 posti letto per accogliere chi ha perso la casa, le Acli continuano la mobilitazione su tutto il territorio nazionale. Il circolo Acli di Santo Stefano di Ravenna, per esempio, ha già raccolto un fondo di 500 euro che presto saranno consegnati ad Amatrice. Le Acli di Benevento hanno invece già consegnato, il 27 agosto presso il Palazzetto Palacordoni di Rieti, i beni alimentari e i prodotti di prima necessità che avevano raccolto con l'iniziativa "Non lasciamoli soli". «E' bastato un giorno per raccogliere

tutte queste cose - ha commentato il presidente delle Acli sannite Danilo Parente - ringrazio pubblicamente tutti coloro che si sono recati presso i nostri punti di raccolta. Ero fiducioso della risposta e della generosità dei beneventani. Del resto, una comunità come la nostra, duramente provata dalla terribile alluvione dello scorso 15 ottobre, non poteva restare insensibile dinanzi alle immagini che provengono dalle zone devastate dal terremoto del Reatino". Nel resto dell'Italia continua la raccolta di alimenti, di beni di prima necessità da portare agli abitanti di Amatrice e delle zone colpite. A Roma, le Acli hanno anche messo a disposizione i loro taxi solidali cioè pulmini che le Acli romane usano normalmente per

accompagnare gli anziani. Ora questi pulmini serviranno anche per portare alla Croce rossa il materiale raccolto per il sisma. ■



Le conseguenze drammatiche del terremoto

Pensionati residenti all'estero: azzerate le detrazioni di imposta per carichi di famiglia sulle pensioni INPS.

Dal primo luglio 2016 l'INPS ha disposto l'azzeramento delle detrazioni di imposta riconosciute per i familiari a carico sulle pensioni erogate ai cittadini residenti all'estero. Per ripristinare le detrazioni è necessario redigere un'apposita dichiarazione. Le sedi del Patronato ACLI Francia sono, gratuitamente, a disposizione dei pensionati.

Cosa sono le detrazioni d'imposta?

Per i titolari di pensione INPS, anche se residenti all'estero, viene riconosciuta una **riduzione di imposta nel caso in cui abbiano familiari a carico nullatenenti o con reddito non superiore a 2.840,51 euro annui**: coniuge, figli (senza limitazioni di età) ed "altre persone" conviventi come i discendenti prossimi, anche naturali dei figli legittimi e legittimati o naturali o adottivi, i genitori e gli ascendenti prossimi, anche naturali e adottivi, i generi e le nuore, il suocero e la suocera, i fratelli e le sorelle germani o unilaterali. Per beneficiare delle detrazioni, i pensionati devono redigere un'apposita dichiarazione di responsabilità.



Importi delle detrazioni di imposta 2016

Lo "sconto" di imposta varia a seconda del reddito. Per il coniuge a carico il beneficio è di massimo 800 euro annui per le pensioni inferiori a 15.000 euro e si riduce gradualmente a 690 euro per le pensioni più alte. Per i figli l'importo è di euro 950 annui per ciascun figlio e di 750 euro per altri familiari.

COSA E' SUCCESSO SULLA RATA DI PENSIONE DI LUGLIO 2016

L'INPS ha disposto che **"a partire dalla mensilità di luglio 2016 saranno azzerate le detrazioni per carichi familiari attualmente applicate sulle pensioni dei residenti all'estero che non abbiano già fatto pervenire la dichiarazione di spettanza (). Tuttavia, il recupero delle detrazioni già concesse per le mensilità da gennaio a giugno 2016 sarà avviato a partire dalla rata di ottobre 2016, in cinque rate, e nei confronti dei pensionati che, nel frattempo, non avranno fatto**

pervenire la dichiarazione di spettanza in tempo utile per il ricalcolo della suddetta mensilità. Eventuali dichiarazioni che dovessero pervenire successivamente al blocco delle detrazioni o all'avvio del recupero delle detrazioni applicate nel primo semestre, in presenza delle condizioni di spettanza, produrranno la riattivazione delle detrazioni ed i conseguenti conguagli sulla prima rata utile."

Cosa fare se le detrazioni di imposta sono state azzerate dall'INPS?

Se la pensione INPS ha avuto una riduzione dalla mensilità di luglio 2016 cosa fare? Quali sono i documenti necessari per verificare la situazione?

Documenti:

- **Mod. O.bis.m 2016** ove sono esposti i dati della pensione in pagamento (si ricorda che questo modello non viene più spedito dall'INPS ai pensionati,

ma può essere richiesto gratuitamente tramite gli operatori del Patronato ACLI

- Se è stata presentata, la dichiarazione dei redditi **Mod. UNICO 2016 (REDDITI 2015)** del pensionato e dei familiari a carico

Sulla base dei documenti, gli operatori del Patronato ACLI verificheranno il diritto o meno alle detrazioni e, se ne ricorrono le condizioni, provvederanno gratuitamente a redigere la richiesta per riottenere il beneficio e bloccare le trattenute disposte dall'INPS sulle rate di pensione. ■

Raffaele DE LEO
Directeur National
Direttore Nazionale

PATRONATO ACLI FRANCIA
28, Rue Claude Tillier - 75012 PARIS
Tél. 01 43 72 65 29 Fax 01 43 72 78 26
Email raffaele.deleo@aclifrance.fr

Olimpiadi a Rio 2016

Le squadre italiane si sono mostrate all'altezza del grande avvenimento sportivo mondiale. Il ricco bilancio del medagliere azzurro dimostra la qualità dello sport del nostro paese nelle diverse discipline. Il risultato globale: 8 medaglie d'oro - 12 medaglie d'argento - 8 medaglie di bronzo. Vi presentiamo il gesto unico e significativo di una nostra campionessa.

L'Ue ringrazia la campionessa Elisa Di Francisca

L'Ue ha ringraziato ufficialmente Elisa Di Francisca: *«Con il vostro gesto significativo « la bandiera*



Elisa Di Francisca ha festeggiato sul podio la medaglia d'argento del fioretto femminile con la bandiera dell'Europa

dell'Europa» lo Sport incoraggia il dialogo». «Un bel gesto», che sottolinea il «ruolo positivo» dello

sport per migliorare la comprensione tra culture e valori e per incoraggiare il dialogo ed il rispetto reciproco. Così una portavoce della Commissione europea su Elisa Di Francisca che, a Rio 2016, dopo aver vinto la medaglia d'argento, ha sventolato la bandiera Ue, invocando l'unità dell'Europa per sconfiggere il terrorismo. «L'Europa esiste ed è unita contro il terrorismo. Ho portato la bandiera europea sul podio per le vittime di Parigi e Bruxelles. L'Isis? Il terrorismo non deve vincere» il messaggio dell'azzurra. «Dobbiamo essere uniti e non dobbiamo darla vinta al terrore. ■

Pasquale Mauro, 89 anni, da emigrante calabrese a «re» della Barra di Tijuca

Olimpiadi di Rio 2016. Pasquale Mauro, 89 anni portati con esuberanza, è padrone di mezza Barra da Tijuca, il grande quartiere di Rio dove si sono svolti gran parte dei giochi ed hanno alloggiato gli atleti. Nei decenni Mauro è arrivato a possedere da queste parti terreni per almeno 50 milioni di metri quadri, un terzo circa del territorio del Comune di Milano, tanto per avere una idea.

L'ascesa

La sua ascesa è comunque incredibile. Aveva sei anni, e non aveva mai visto un paio di scarpe, quando il padre, venditore di pesce a Paola, costa tirrenica della Calabria, decise di tentare la fortuna in Brasile. A Rio, semianalfabeta, «Pascoal» fin da bambino fa un po' di tutto: dal lustrascarpe allo strillone di giornali, al venditore di biglietti della



Pasquale Mauro

lotteria... Ancora giovane inventa un sistema di trasporto e conservazione delle banane e in breve tempo lo converte nel primo distributore della città, o *rei das bananas*. Da lì prende il volo e, altra intuizione, capisce che la metropoli può solo espandersi verso ovest, una regione lungo l'oceano dove ai tempi c'erano soltanto dune di sabbia, lagune e coccodrilli. La terra non vale quasi nulla, è proprietà dimenticata di banche, monasteri, eredi di colonizzatori portoghesi: lui ne accumula più che può, si mette a estrarre sabbia dalle preziose dune atlantiche per venderla all'industria del vetro e delle costruzioni. In pochi decenni Barra cresce fino agli attuali 300.000 abitanti. A partire dagli anni '70, ogni volta che un immobiliare vuole costruire un quartiere nuovo a Rio deve andare a comprare terra da Pasquale Mauro. ■

MARY BRILLI



Clin d'œil - Délire de soi(e) « Tour Eiffel de livres »

du 18 septembre au 4 octobre 2016

CHIANTI STAR FESTIVAL

Palazzo MALASPINA

Via del Giglio 31, San Donato in Poggio (FI) 50028 ITALIE

EST. 1963



RISTORANTE PIZZERIA



M° ST GERMAIN DES PRÈS

+33 (0) 1 43 54 94 78 - 1 rue Gozlin - 75006 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres

M° GEORGES V

+33 (0) 1 47 23 60 26 - 25 Rue Quentin Bauchart - 75008 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV

M° CHARLES-DE-GAULLE ETOILE

+33 (0) 1 43 59 68 69 - 144 Av. des Champs-Élysées - 75008 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees

Annuario 2016



È già disponibile (a 14 €)
la pubblicazione del nuovo
Annuario DOC 2016
degli Italiani a Parigi e in Francia,
edito da Nuovi Orizzonti.
Non perdetelo!

Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale NUOVI ORIZZONTI EUROPA. È un amico da sempre...
Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra
Missione italiana.
Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in
emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 314

☐ Ordinario 20 € ☐ Sostenitore 50 € ☐ Bienfaiteur.....

Nom Prénom

Adresse.....

Ci-joint chèque de au nom de Nuovi Orizzonti

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

Belgio: 73, Route de Mons • B-6030 Marchienne-au-Pont • (IBAN BE50 0000 9514 9118)

LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE



Lavazza Compact
238.00 € TTC



Mitaca M8
150.00 € TTC



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et iLLY, pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences : 2 machines à café exclusives aux performances excellentes, pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.

Prêts pour un espresso de rêve ?

Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr
ou téléphone : 01 47 18 38 69

